

Benvenuti ha avuto bisogno del casalingo Tony Gilardi

Anche l'acero Scott mette a disagio il campione

Il frettoloso giovanotto americano potrebbe nascondere la stoffa del campione: sta al suo manager evitare di bruciarlo con altri errori come quello di Napoli

SERVIZIO

NAPOLI, 5 ottobre. Il baccano infernale di Napoli sotto le finestre di Albergo, quello ancora maggiore entro lo stadio a Fuorigrotta sotto un cielo buio ma tiepido per gente abituata al freddo, resterà, malgrado tutto, un dolce nostalgico ricordo, che lo insegnerà nel tempo sino alla fine dei suoi giorni: naturalmente parliamo di Joe West il fumettistico manager di Frazer Scott, il bisbetico «rosso» del Pacifico, turpitudine nel ring da un inghippo all'italiana made Gilardi.

Mister West, se davvero capisce di «box», deve essersi reso conto del suo pessimo comportamento come manager. Il suo giovane talento possiede, potenzialmente, le doti di campione e lui, Joe, ha rischiato banalmente di bruciarlo in un pugno di dollari, 10 mila in tutto. Dieci mila dollari sono niente per un tipo come Frazer Scott che tiene un padre

ingegnere a Kirkland, presso Seattle, che guadagna montagne di dollari, che ha palazzi in città e «cottages» nelle campagne sulle rive del grande Oceano Pacifico, e grosse auto per ogni componente della famiglia, in parole chiare una prosperità finanziaria solida che tende ad aumentare di anno in anno.

Frazer Scott, una eccezione nella regola, non è il giovane pugile affamato e desideroso di «salire» in fretta verso la vetta di un campionato, di «sfondare» subito onde catturare la sua fetta di pane e compagnia. Frazer Scott, per sua fortuna, non ha fretta. Può fare un gradino per volta senza precipitazione né errori di calcolo. Era un paio d'anni, verso il '63-'64, senza dubbio più maturo nel fiacco, meno dilettante nello stile pugilistico, più esperto, potrebbe lancia- re una sfida al campione in carica e sperare, ragionevolmente, di stenderlo con i suoi

colpi violenti, con il suo impetuoso gladiatorio. Questo doveva pensare Joe West invece di accettare fraivamente l'invito di Bruno Amaduzzi che era alla ricerca frenetica di una vittima diseredata e «sicura», quindi venire a Napoli per concedere l'ultima sfidante a Nino Benvenuti. Il trionfo, fra l'altro, doveva lanciare il suo film «western» prodotto da Giuseppe Pasquale, intitolato «Babe» della Federale ed adesso amicone di Preti, a sua volta onorevole, editore e cinematografista pure.

Eppure Joe West dovrebbe avere esperienza lunga nelle faccende della fretta, la dannata amica che lusinga e tradisce. Il vecchio Joe West «senior», suo padre, fu uno dei piloti di Eddie «Babe» Risko, un marinaio di origine polacca che, nelle furi, divenne un «robot» di Frank Carbo, il geniale orondo. «Babe» Risko era, ricordiamo, un bel ragazzo, uno splendido atleta, un pugile potente, un coraggioso, sino all'ultimo. Diciamo che, pressappoco, sembrò il sosia fisico, se non pugilistico, di Frazer Scott. Dopo una fulminea ascesa, per la verità, mancata dietro alle quinte dai lidi di Carbo, il 25 settembre 1935 nel «Garden» di New York «Babe» Risko strappò a Teddy Yarosz di Pittsburg, il titolo mondiale dei medi.

Discendente da polacchi pure lui, Teddy Yarosz fu boxeur abile, calcolatore, scienziato. Pechino, aveva una gamba difettosa, un malanno che, nel dopo guerra, frenò la marcia anche di Tani Maurilio, il picchiatore del Bronx. «Babe» Risko rimase campione finché Frankie Carbo, il padrone, lo ritenne opportuno ed utile ai suoi giochi basati sulla «box».

Nel 1936 il «boss» lanciò un nuovo «robot» chiamato Freddie Steele da Tacoma, Nord-Ovest degli «States». Restato brevemente da Steele, un gelido colpitore di destra, il povero ed abbandonato Freddie Steele fu, come un cane, un pezzo di pugile. Sin dal 1937, il lavoro di Frazer Scott «vignone» di Benvenuti, sin che volete, rimane però del tutto dilettantesco. A suo paragono quello di Tom Bogs diventa un lavoro di un consumato professionista. Eppure Nino sembra più volte a disagio, si fece persino sbalordito, in qualche episodio. All'improvviso il campione del mondo pareva essersi tramutato in un glorioso veterano tirato fuori dalla cartolina da un organizzatore con un uovo da tappare sul cartellone.

Per circa 20 minuti di combattimento ansioso, confuso, slegato, risoso, Benvenuti non riuscì a fare nulla di semplice degna di questo nome. Ha solo struttato malinconica mente il truce del mestiere sapendo che l'arbitro Gilardi, stiva scodollosamente della sua parte. Al momento della conclusione del più brutto, discutibile, squallido campionato del mondo, negli ultimi anni, magistrato i richiami subiti dal «retore», Frazer Scott conduceva la corsa, in fatto di pugilato, sia pure per una certa limitatezza. Che sarebbe accaduto in seguito? Nessuno può rispondere con certezza.

Nino Benvenuti non era in forma. Perché? Era, forse, un uomo, suo volano, un'azione, concentrazione che lo hanno lasciato? Adesso il divo di Nino è Nessuno. Benvenuti non è un personaggio pubblico, ha il dovere di esaminarsi di lui. Si esaminare, poi di decidere per il futuro, se intraprendere di semplice pugilato, o se intraprendere allora bisogna rivalutare il lungo, energico, sano lavoro, fatto per lui nel mondo. Libero Golinelli. Dopo il sfilamento del magnifico, ossia dopo la «bella» con Griffith Nino non ha più ritrovato la forma migliore.

Tony Cateo, successore di Golinelli non è colpevole. È solo un buon uomo che lascia troppo libero, senza pressioni, il suo estroverso allievo che, magari, si crede un genio puro come allenatore di se stesso. Al contrario Libero Golinelli non poteva vedere i trentamila spettatori del San Paolo di Napoli. Per fortuna di Nino la televisione non ha portato in milioni di case la sua più penosa esibizione pugilistica la sua meno gloriosa vittoria.

appunto Frazer Scott se Joe West non commetterà altri errori. Nello stadio San Paolo, davanti ad una folla per circa 70 milioni di lire sabato notte, 4 ottobre 1969, Nino Benvenuti ha confermato il suo declino fisico, di concentrazione, di volontà. Adesso è diventato l'ombra di se stesso e peggio ancora la guffa caricatura del campione. Di quel rampone, precisiamo, che qualche anno fa con suo corto «hook» sinistro, opposto con il lampeggiante «uppercut» destro, avrebbe giustiziato l'ingenuo immaturo novizio Frazer Scott già nel primo assalto.

Questa eclissi già notata nel passato, da Akron (Doyle Baird) a San Remo (Don Fuller), a New York (Dick Tiger) è stata l'autentica straordinaria fortuna per Joe West e per il suo simpatico discepolo. Il geniale manager americano, non dimentichi questa nuova lezione.



L'arbitro Gilardi (a destra) ha appena decretato la fine del combattimento e la sconfitta di Scott. La faccia del pugile americano è più eloquente di qualsiasi commento.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Evangelisti: 1° non perdere ...la poltrona

L'on. Evangelisti ha risposto, al Senato, ad alcune interrogazioni sul pugilato, sul calcio, sul ciclismo e sulla speleologia italiana all'Olimpiade messicana. Per il sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, il direttore cui sono demandati compiti di vigilanza «sullo sport» è tutto va bene. Secondo l'on. Evangelisti nel pugilato non c'è niente di marcio e di stantio, non sono mai stati clamorosi scandali come ai tempi dei giudici, come in altri Paesi e non si sono mai avuti per un'inchiesta, nel ciclismo è stato ridimensionato dai successi ai premi e la regolarità delle procedure non è stata contestata dalla Federazione internazionale per cui non esistono concreti elementi che possano mettere in dubbio la regolarità dell'ultimo Giro d'Italia. L'uso della droga è assai in voga, ma per il 90 per cento al 10 per cento. Nel calcio il sottosegretario ha elogiato i dirigenti della Caserta ma per il loro comportamento (rispetto ai giocatori) ed ha criticato la mancanza di tempestività nella decisione della Federcalcio. Invece l'on. Evangelisti ha sostenuto che la speleologia in Messico è stata positiva perché su 168 azzurri in gara ben 97 si sono qualificati. Potremmo ricordare all'on. Evangelisti che nel pugilato di affari se ne fanno anche troppi, che un «drogato» o ogni dieci corridori ciclisti è un rapporto ancora troppo alto, che il «caso Caserola» è stato solo uno dei tanti che hanno colpito il mondo calcistico, che i cattivi risultati del Messico prima ancora che a circostante imprevedibili e sfortunati «sono dovuti al tipo di organizzazione della gara di casa, all'esclusione dell'82 per cento della nostra gioventù da

qualsiasi attività sportiva, ma la cosa che più colpisce nel suo discorso è l'accuratezza con cui si è attenuto ai nomi italiani all'Olimpiade messicana. Per il sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, il direttore cui sono demandati compiti di vigilanza «sullo sport» è tutto va bene. Secondo l'on. Evangelisti nel pugilato non c'è niente di marcio e di stantio, non sono mai stati clamorosi scandali come ai tempi dei giudici, come in altri Paesi e non si sono mai avuti per un'inchiesta, nel ciclismo è stato ridimensionato dai successi ai premi e la regolarità delle procedure non è stata contestata dalla Federazione internazionale per cui non esistono concreti elementi che possano mettere in dubbio la regolarità dell'ultimo Giro d'Italia. L'uso della droga è assai in voga, ma per il 90 per cento al 10 per cento. Nel calcio il sottosegretario ha elogiato i dirigenti della Caserta ma per il loro comportamento (rispetto ai giocatori) ed ha criticato la mancanza di tempestività nella decisione della Federcalcio. Invece l'on. Evangelisti ha sostenuto che la speleologia in Messico è stata positiva perché su 168 azzurri in gara ben 97 si sono qualificati. Potremmo ricordare all'on. Evangelisti che nel pugilato di affari se ne fanno anche troppi, che un «drogato» o ogni dieci corridori ciclisti è un rapporto ancora troppo alto, che il «caso Caserola» è stato solo uno dei tanti che hanno colpito il mondo calcistico, che i cattivi risultati del Messico prima ancora che a circostante imprevedibili e sfortunati «sono dovuti al tipo di organizzazione della gara di casa, all'esclusione dell'82 per cento della nostra gioventù da

qualsiasi attività sportiva, ma la cosa che più colpisce nel suo discorso è l'accuratezza con cui si è attenuto ai nomi italiani all'Olimpiade messicana. Per il sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, il direttore cui sono demandati compiti di vigilanza «sullo sport» è tutto va bene. Secondo l'on. Evangelisti nel pugilato non c'è niente di marcio e di stantio, non sono mai stati clamorosi scandali come ai tempi dei giudici, come in altri Paesi e non si sono mai avuti per un'inchiesta, nel ciclismo è stato ridimensionato dai successi ai premi e la regolarità delle procedure non è stata contestata dalla Federazione internazionale per cui non esistono concreti elementi che possano mettere in dubbio la regolarità dell'ultimo Giro d'Italia. L'uso della droga è assai in voga, ma per il 90 per cento al 10 per cento. Nel calcio il sottosegretario ha elogiato i dirigenti della Caserta ma per il loro comportamento (rispetto ai giocatori) ed ha criticato la mancanza di tempestività nella decisione della Federcalcio. Invece l'on. Evangelisti ha sostenuto che la speleologia in Messico è stata positiva perché su 168 azzurri in gara ben 97 si sono qualificati. Potremmo ricordare all'on. Evangelisti che nel pugilato di affari se ne fanno anche troppi, che un «drogato» o ogni dieci corridori ciclisti è un rapporto ancora troppo alto, che il «caso Caserola» è stato solo uno dei tanti che hanno colpito il mondo calcistico, che i cattivi risultati del Messico prima ancora che a circostante imprevedibili e sfortunati «sono dovuti al tipo di organizzazione della gara di casa, all'esclusione dell'82 per cento della nostra gioventù da

Tom Bogs in America?

Il successore più immediato nei piani di lavoro del «Garden», per il 1970, sembra il tempestoso danese Tommy Laitzen noto come Tom Bogs, vincitore di due Coppe Duran a Copenhagen. Forse Bogs non è un genio, ma in compenso possiede freschezza, ambizione, durezza, un battito violento ed inoltre è un lottatore ed alto ritmo, dice tre minuti su tre, in ogni «round». In Italia abbiamo il solo Bruno Arvati che lo imita, gli altri sgobbono forte a corrente alternata. Se il nostro Sandro Mazzinghi non avesse subito la definitiva «Waterloo» fisica davanti a Freddie Little, probabilmente potrebbe ottenere una «chance» di farsi largo a New York dove adorano i combattenti intraprendenti.

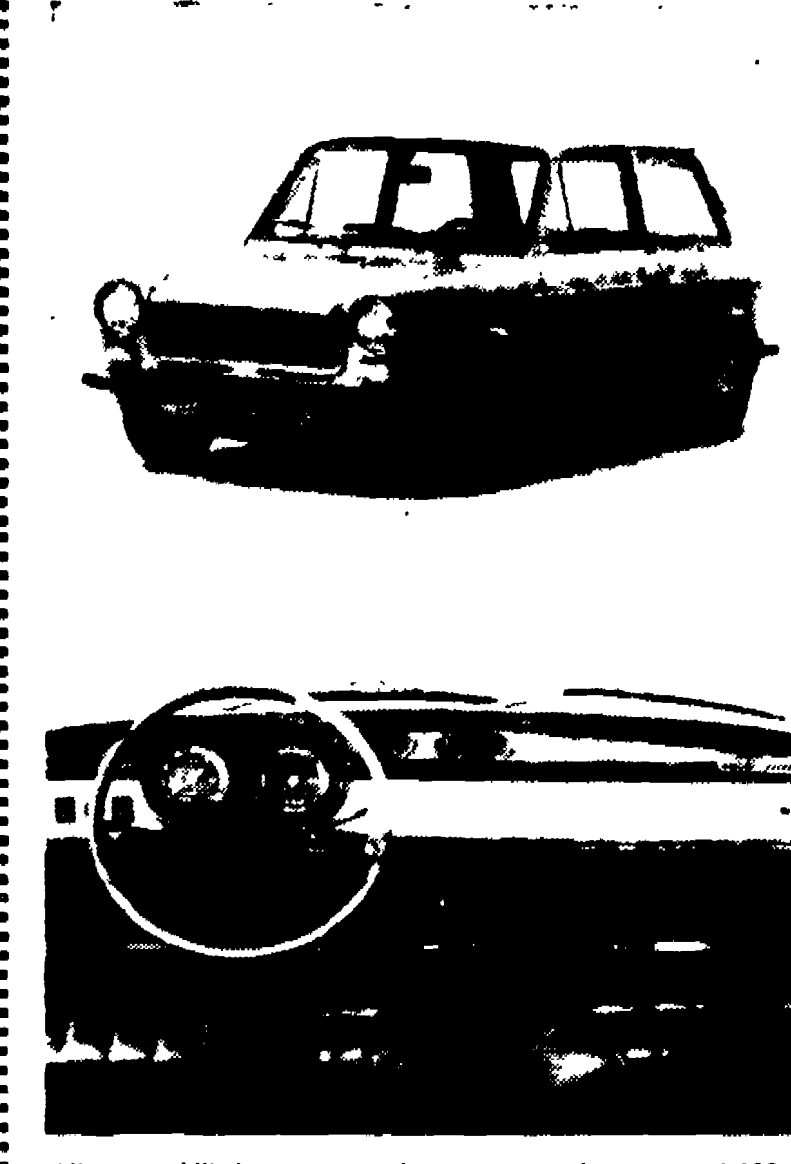
Invece il candidato campione di domani dovrebbe essere

NAUTICA AUTO AERONAUTICA... (Repetitive text from the top of the page)

L'Autobianchi ha anticipato le caratteristiche della vettura

Quattro persone comode sulla maneggevole A 112

Motore trasversale anteriore di 903 cmc - Velocità oltre 135 km. orari - Due porte e un portellone



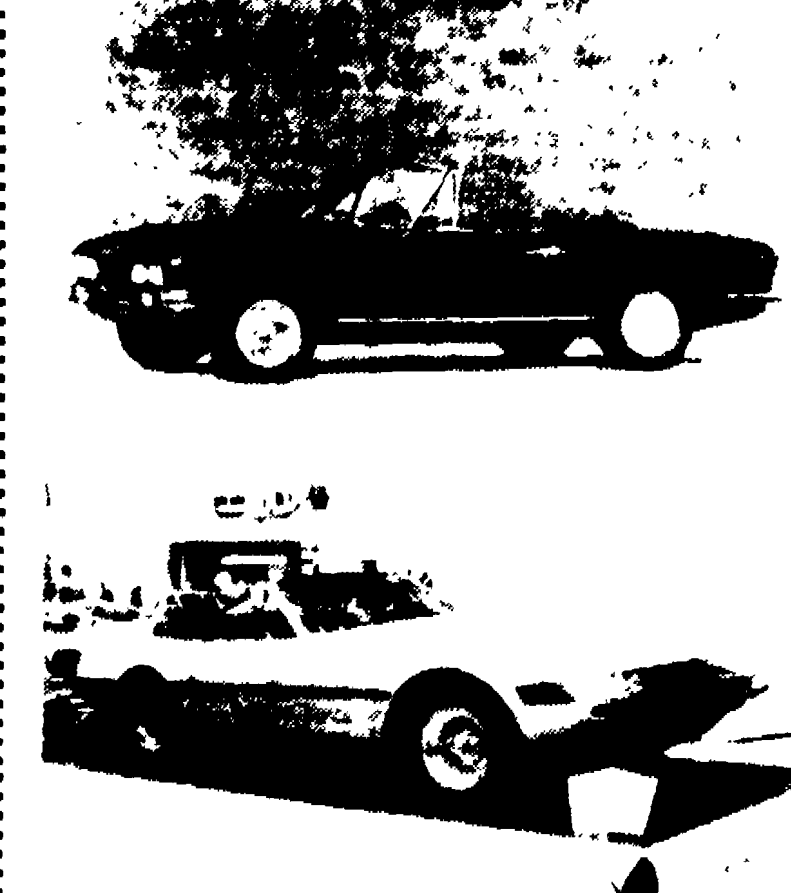
Gli automobilisti potranno vedere e provare la nuova «A 112» al prossimo Salone di Torino. Per adesso bisogna accontentarsi delle foto: in quella in alto il frontale della vettura, la cui calandra ricorda quella della «A 111», in quella in basso il posto di guida con la strumentazione circolare.

La Sunbeam riduce i prezzi

La Simca Italia ha annunciato il nuovo listino prezzi delle vetture Sunbeam per il 1970. (Tra parentesi i prezzi precedenti):
 Sunbeam Sceptre L. 1 milione e 500.000 (1.800.000).
 Sunbeam Rapier L. 1 milione e 750.000 (1.900.000).
 Sunbeam Imp De Luxe L. 890 (955.000).

Prototipi e carrozzerie a getto continuo

Nuove Pininfarina al Salone di Parigi



Pininfarina continua la sua lotta ai prototipi. Due sono state presentate al Salone di Parigi nello stand del famoso carrozzerio torinese.

La prima è un prototipo spidato sul telaio Alfa Romeo di due litri, a motore posteriore che potrebbe essere la prima di una serie di auto a motore anteriore, di alte prestazioni da costruire in collaborazione con l'Alfa Romeo. È stato presentato un prototipo di una vettura, non spidato ed il cui stile è molto chiaro e posteriore, la cui vettura presenta una coda notevolmente allungata. Pininfarina è presente al Salone internazionale di Parigi anche con alcuni modelli degli ultimi anni, come la «Pugnetti 800» e presente nelle versioni coupe e cabriolet, versioni che differiscono dalla berlina per l'aumentata carreggiata posteriore e per il passo più ridotto di 255 invece di 274.

NELLA FOTO in alto, la versione cabriolet della «Pugnetti 800»; nella foto in basso, la Ferrari GT5 4 spider già presentata a Francoforte.

Un lavoro di stagione

Come fare la manutenzione dei gommoni

Come per i motori fuori bordo anche per i battelli pneumatici, a fine stagione occorre una certa manutenzione per poterli utilizzare quando si dovrà di loro utilizzare.

Per prima cosa quindi sgonfiare il gonfiabile e gonfiarlo nuovamente senza però farli seccare o congelare. La parte in gomma con acqua sporca (spesso come sapone) può essere lavata con acqua pulita. La parte in tela deve essere lavata con acqua pulita e secca.

Una volta puliti i battelli pneumatici, occorre controllare l'usura delle parti in gomma e in tela. Se si nota un'usura eccessiva, è consigliabile sostituire le parti danneggiate.

Per la manutenzione dei gommoni, è importante anche controllare il livello dell'olio nei motori e la pulizia dei filtri. Inoltre, è consigliabile conservare i gommoni in un luogo asciutto e protetto dalle intemperie.

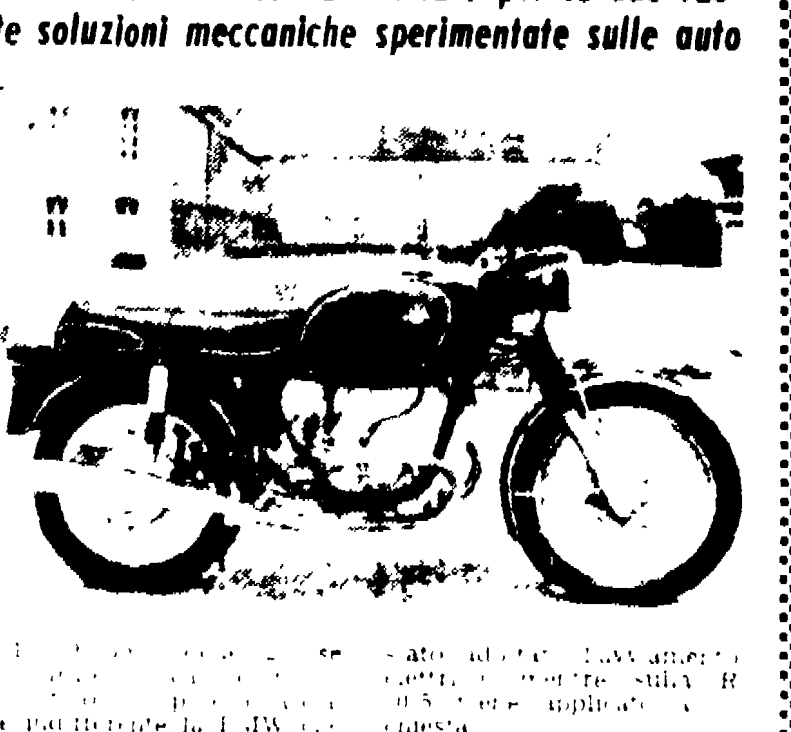
Il «boom» delle moto potenti

Tre grosse BMW pronte a primavera

La Casa di Monaco ha adottato per le due ruote le soluzioni meccaniche sperimentate sulle auto.

Le tre nuove moto BMW, che saranno pronte a primavera, sono: la BMW R 75, la BMW R 80 S e la BMW R 90 S. Queste moto sono dotate di motori a iniezione elettronica, che consentono di ottenere prestazioni superiori rispetto alle moto tradizionali.

Inoltre, le nuove moto BMW sono dotate di una serie di innovazioni meccaniche, come i freni a disco e i pneumatici a profilo sportivo. Queste innovazioni rendono le nuove moto BMW molto più sicure e maneggevoli.



Rubrica a cura di Fernando Strambaci